

Senato della Repubblica

Giorgio Napolitano

Roma, 2 dicembre 2017

Cari Amici di LibertàEgualità,

ho grandemente apprezzato il programma della vostra Assemblea di oggi e domani a Orvieto per il suo ancoraggio alla tematica del rapporto tra Italia ed Europa nella globalizzazione, e per la così netta scelta di prospettiva anticipata nell'attribuzione ai riformisti - e alle loro più conseguenti rappresentanze quali voi le raccogliete e le esprimete - della missione di "costruire una nuova sovranità".

Tonini ha nella sua relazione introdotto elementi importanti di analisi dell'irrompere della globalizzazione e delle sue ricadute concentrando giustamente l'attenzione sulla crisi della sovranità come concepita in precedenza. E io vorrei dare un sintetico contributo alla vostra discussione secondo la falsariga del piuttosto ampio scritto richiestomi e da me fornito nel maggio scorso per una assai ampia opera dedicata dall'Enciclopedia Italiana al sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma. In quello scritto io individuai "l'obiettivo fondamentale" del progetto europeo precisamente nella costruzione e piena affermazione di una sovranità europea condivisa, e affrontai dunque come centrale proprio "il nodo della sovranità".

Senato della Repubblica

Giorgio Napolitano

Nell'assumere come punto di partenza lo Spinelli del Manifesto di Ventotene Tommaso Padoa-Schioppa ha, nelle sue analisi di grande respiro, giustamente sottolineato come l'obbiettivo della Federazione europea si sia tradotto in una costruzione politica e giuridica nella quale gli Stati membri venivano collocati "in posizione centrale nel meccanismo istituzionale e la Nazione rimase un riferimento fondamentale della vita dei popoli europei". E nella stessa scia Biagio de Giovanni ha messo da tempo l'accento sulla ricerca di " un nuovo equilibrio", su "una permanente dialettica tra gli Stati e l'Unione".

L'oscillare di quell'equilibrio in un senso o nell'altro è stato negli ultimi decenni tutt'altro che irrilevante, ma quel che conta ormai- e ciò mi pare davvero essenziale- è il più recente radicale compiersi del superamento di quel contesto e di quelle articolazioni, anche al di là di come pure nella ricerca di risposte efficaci alla crisi finanziaria globale esplosa nel 2008 e alla conseguente crisi dell'eurozona, si sia fortemente accentuata la componente delle scelte intergovernative e centralizzate.

In effetti, contesti e problematiche dello svolgimento del progetto di integrazione e unità europea hanno subito da ultimo una scossa profondissima con l'indebolirsi degli Stati nazionali, delle loro basi di consenso e delle loro strutture. Questo ci dicono i fenomeni inediti, e difficilissimi da fronteggiare, della crisi di governabilità politica degli

Senato della Repubblica

Giorgio Napolitano

stessi maggiori Stati nazionali europei, in special modo del più solido e rappresentativo tra essi, la Germania; e ciò per effetto anche di una frammentazione della rappresentanza parlamentare segnata dalle ultime elezioni e di un frastagliarsi delle posizioni di partiti candidati a governare.

Possiamo aggiungere che il caso estremo del secessionismo catalano ha rappresentato una regressione non solo dal processo e dalla prospettiva della integrazione europea, ma perfino dalla grande esperienza storica del formarsi e consolidarsi degli Stati nazionali.

Ma non credo sia una qualche forma di nostalgismo o passatismo, e tantomeno un impulso di "accanimento" europeistico, il concludere che oggi forse come non mai il sentiero da riaprire, il rilancio da operare, la via d'uscita da tentare consista in una sempre più condivisa sovranità europea. E possiamo dirlo grazie alle idee audacemente innovative e alla capacità di trascinarsi del Presidente Macron.

Io credo che fuori dalla Francia ancora si sottovaluti quel che di straordinario ha rappresentato l'elezione, e l'irruzione sulla scena europea, di un Presidente francese che, con la storia di grandezza e orgoglio nazionale che ha alle spalle, dichiara di riconoscersi in una sola sovranità, quella europea. Di qui lo sforzo che tocca compiere all'Italia è quello di andare nella fase attuale decisamente oltre ogni espressione di adesione e di omaggio alle posizioni di

Senato della Repubblica
Giorgio Napolitano

Macron, per contribuire con proprie proposte di ripensamento e rinnovamento delle attuali istituzioni e politiche comunitarie al dialogo europeo. Di qui il mio grande apprezzamento per l'impostazione e l'impegno di questa Assemblea di LibertàEgualità. Non potrebbe esservi, mi domando, anche una proposta a cui lavorare, dinanzi a un larghissimo malessere sociale, per una messa in questione e radicale trasformazione del welfare europeo?

L'Italia non può apparire dominata dalle proprie esigenze e difficoltà di breve termine, inerenti alle sue politiche di spesa sia pure motivate dall'intento di rafforzare la così importante ripresa economica in atto. E non può trascurare le così equilibrate e sapienti raccomandazioni del Presidente della BCE Mario Draghi.

Giorgio Napolitano